

LA CASTAGNA: LA 'REGINA D'AUTUNNO', AVVOLTA NELLA MAGIA.

“Quando ero bambina ed avevo circa la tua età, ero solita fare...”

I racconti più belli e più appassionanti iniziavano sempre in quel modo: nonna Beatrice affondava la sua testa piena di riccioli bianchi sulla grande poltrona e cominciava le sue avvincenti storie. Io, nonostante avessi ascoltato alcune di quelle parole svariate volte, non mi stancavo mai; anzi continuavo imperterrita a stare attenta e a cercare di cogliere immagini e significati sempre nuovi. I suoi ricordi erano così nitidi che io riuscivo a percepire ogni sfaccettatura. La memoria della sua infanzia mi si stampava nella mente, tanto che mi sembrava di aver vissuto assieme a lei tutte quelle avventure.

Una vicenda che mi ha colpito in maniera molto suggestiva era quella che riguardava un evento molto particolare legato al passato di nonna: il momento della raccolta della castagna. Ci andava spesso insieme a suo nonno, il quale conosceva ogni segreto di questo frutto così buono e dal sapore intenso. Ad entrambi piaceva molto andare in giro per i boschi al fine di scovare ricci, aprirli e raccogliere delle belle castagne marroni e lucide. Il fatto più esaltante però, era avvenuto in un giorno ben preciso: quando la nonna, da sempre dotata di uno spirito intrepido e avventuriero, aveva deciso di inoltrarsi da sola nel bosco. Mentre ammirava la bellezza dei castagni in autunno, scorse una strana luce proveniente da un cespuglio; la maggior parte delle bambine a quella vista improvvisa e inaspettata, sarebbero fuggite a gambe levate ma nonna no: fece cuore e coraggio e si avvicinò sempre più a quella fonte luminosa che tanto la affascinava. Una volta arrivata in prossimità di quel bagliore, si rese conto che era emanato da un esserino, il quale possedeva qualcosa di magico. Infatti ciò che impressionò di più nonna furono le ali color arcobaleno di cui era dotata la fatina; perché in realtà quello spirito era proprio una di quelle creature fantastiche che si trova soltanto all'interno delle fiabe. Era alta poco più del palmo di una mano e parlava, a primo impatto, una lingua incomprensibile. Solo successivamente il linguaggio si fece via via sempre più chiaro e le due cominciarono a parlare.

“Beatrice,” la fata chiamò la nonna, la quale rimase sbalordita nel sentire il suo nome in bocca a quell'essere incantato. Non ricevendo alcuna risposta, la creatura continuò, quasi come se avesse letto nel pensiero della bambina: “Ti starai sicuro domandando come sia possibile che io conosca il tuo nome. La risposta è semplice, io ti osservo da un po' ed ho imparato a conoscerti fin dalla prima volta che sei venuta qui con tuo nonno. Sai, io sono la fatina delle castagne ed il mio nome è Fedra!”

La nonna balbettò qualcosa che somigliava ad un “piacere di conoscerti” e poi smise di parlare nuovamente, rimanendo ad osservare chi aveva davanti con gli occhi sgranati. Fedra, rendendosi conto dell'imbarazzo, mise la sua minuscola mano su quella della bambina e con la sua voce melodiosa pronunciò le seguenti parole: “Se hai la pazienza e soprattutto la voglia di ascoltarmi Beatrice, ti racconterò alcune cose sulle castagne che ti piacciono tanto.” La nonna annuì e spalancò bene le orecchie, spinta dalla sua enorme curiosità. E così la fata incominciò il suo racconto: “Tanto tempo fa, i tuoi avi, o meglio conosciuti come Romani, possedevano un vasto impero; e dato che da sempre, il castagno è conosciuto sia per il legname, resistente e molto utile per le costruzioni, che per il frutto, facile da conservare e molto nutriente, essi decisero di piantarlo un po' qua e un po' là lungo tutto il loro territorio. Questo albero però non si può seminare ovunque. Esso infatti, nasce principalmente in ambienti umidi, dal clima mite e temperato. In più, il terreno deve essere ben predisposto, ovvero ricco di sostanze minerali. Solo in questa maniera possiamo avere questo tipo di pianta, che come ben saprai vive a lungo e inoltre lascia cadere i suoi frutti una volta che hanno raggiunto la piena maturazione. Le caratteristiche che risaltano di più a prima vista sono: le sue foglie che hanno un bel colore e che sono seghettate alla fine; ma anche i suoi fiori di un giallo intenso che, quando sbocciano verso giugno, spiccano tra la folta chioma verde del castagno...” Beatrice interruppe per un secondo la fata ed esclamò: “Sai, mia nonna proprio da questi fiori

produce del miele buonissimo, di cui io ne sono molto ghiotta. Ogni mattina ci faccio sempre colazione e quando ho mal di gola ne prendo sempre un cucchiaino.” Poi si richiuse nel suo silenzio, cosicché la fatina potesse continuare il suo discorso.

“Bravissima Beatrice! Stavo giusto per dirtelo. Ma ci sono tantissime altre cose che tu devi ancora conoscere. Una di queste riguarda la nascita di questi alberi prodigiosi. Ti racconto un segreto: all’inizio non tutti danno frutti buoni. Parliamo in questo caso di piante, nate da cardi o marroni caduti a terra e perciò selvatiche, che producono castagne di piccola pezzatura non commestibili. Per far sì che questi giovani arbusti diventino castagni veri e propri, bisogna ricorrere ad un piccolo trucco che tu avrai visto fare innumerevoli volte a tuo nonno. Mi riferisco precisamente a quella procedura chiamata ‘innesto’. Questo metodo consiste nel mettere insieme frazioni di piante differenti in modo da creare un unico essere fruttuoso. Bisogna prendere un ramo di un castagno buono già innestato, spellarlo della sua cortecchia e contemporaneamente togliere un pezzo da uno selvatico, cosicché poi le due parti possano essere unite insieme. Solo grazie a questo processo la pianta maturerà frutti di ottima qualità e buoni da mangiare. Questi ultimi, che tu avrai sicuramente visto più volte di me, sono formati da una parte piatta e da una parte tonda, con una buccia marrone molto resistente e una polpa chiara, tanto buona quanto nutriente. La cosa che si nota maggiormente però, come tu ben sai, è che sono racchiusi in un involucro spinoso. Questo guscio, chiamato comunemente riccio, una volta raggiunta la completa maturazione si schiuderà, lasciando cadere il prezioso tesoro contenuto al suo interno. La maggior parte delle volte però il riccio cadrà ai piedi dell’albero ancora integro, in alcuni casi chiuso e in altri semi-chiuso. Le castagne a terra, appunto, sono quelle che tu riesci sempre a raccogliere con facilità, mia cara. Mentre per quelle che sono troppo in alto e difficili da raggiungere, bisognerebbe utilizzare degli strumenti meccanici. Piccola mia, ricordi in quali giorni dell’anno vai a cercare con il nonno le castagne?”

Di colpo la bambina alzò la mano e replicò prontamente, come un alunno che risponde alla domanda della maestra in classe: “I primi di ottobre, io e il nonno andiamo sempre in quel periodo!” “Brava Beatrice, la raccolta come da tradizione avviene sempre in quel mese. Io ti ho visto tante e tante volte qui nel bosco, con il tuo piccolo cesto intenta ad eseguire questo compito che ti aveva affidato il nonno. Sai che in passato questa attività di cui ti sto parlando ora era fondamentale per il mondo contadino? Per tantissimo tempo infatti, la castagna è stata mezzo di sostentamento importantissimo per i tuoi avi, e per questo non a caso prende anche il nome di ‘cereale che cresce sull’albero’ o addirittura ‘pane dei poveri’. Hai mai visto, mia cara, i tuoi nonni cosa fanno dopo la raccolta? Se non lo sai, te lo dico io: immergono le castagne in acqua a temperatura ambiente, in modo da poter riconoscere e perciò eliminare quelle cattive che rimangono a galla. Quelle buone vengono lasciate ad asciugare al sole secondo quel procedimento che prende il nome di ‘essiccazione’. Un altro metodo utilizzato per farle resistere per l’intera stagione invernale consiste nel cuocerle sul fuoco per eliminare tutta l’acqua contenuta al loro interno. Questo è all’incirca tutto ciò che tu devi sapere su questo frutto che ti incuriosisce tanto, piccola mia.” Concluse così la fata. Ma la bambina, presa dalla voglia di conoscere di più, le chiese:

“Fatina, ma anche le castagne si ammalano come me, quando mi prende la febbre in inverno? Ed i miei avi come facevano a raccogliere questi frutti senza le modernità che abbiamo oggi? Usavano qualche metodo particolare?” Fedra fu molto contenta di sentire quelle domande, poiché aveva suscitato interesse nel cuore della bambina ed aveva spazzato via ogni forma di imbarazzo. E così proseguì:

“Sì Beatrice, anche le castagne ogni tanto possono ammalarsi e ciò succede per colpa di una vespa pestifera. Questo animale cattivo infatti, depone le sue uova all’interno dell’albero e quando queste si schiudono ne escono delle larve che si nutrono dei frutti non ancora maturi, recando gravi danni alla raccolta. Mentre per quanto riguarda i tuoi avi un metodo diffusissimo era attraverso un processo chiamato ‘abbacchiatura’ che consisteva nello scuotere gli alti rami attraverso dei lunghi bastoni; un procedimento molto veloce che però provocava dei danni alla pianta. Ai giorni d’oggi infatti non viene più usato, ma in quel periodo che prende il nome di Medioevo era largamente praticato. Senza la vespa cattiva e il processo di raccolta sbagliato, il castagno può vivere

tranquillamente e a lungo. Hai qualche altro dubbio, mia cara?” La bambina ci pensò un attimo e poi disse: “Oltre il miele buonissimo e le caldarroste che mangio sempre, in quali altri modi posso cucinare questa risorsa dai mille usi?”

“Hai trovato proprio le parole giuste: è davvero una risorsa dai mille usi. Appunto per questo puoi bollirla oppure puoi macinarla così da trasformarla in dell’ottima farina al fine di ottenere del fragrante pane o dei dolci buonissimi; inoltre, avrai sicuramente sospettato che, quel dolce delizioso ricoperto da una glassa di zucchero caramellata chiamato marron glacé, si realizza grazie ad essa. Sai, anche moltissimi poeti nel passato hanno elogiato la castagna e i suoi molteplici utilizzi? Difatti la sua presenza attraversa i secoli non solo in campo alimentare ma anche in ambito letterario. E con queste ultime parole abbiamo finito, spero di essere riuscita a colmare la tua sete di conoscenza. Hai qualche altra domanda che vuoi farmi?”

“No fatina, ora è tutto chiaro. Grazie per la tua gentilezza e per avermi detto tutte queste cose belle su questo frutto così gustoso. Sono veramente molto contenta sia di aver fatto la tua conoscenza che di aver passato l’intero pomeriggio insieme a te in questa natura autunnale mozzafiato!”

“La cosa è reciproca, sei una bambina dolcissima, dotata di una spiccata curiosità. Adesso si sta facendo buio, ed è ora che torni a casa altrimenti i tuoi genitori si preoccupano. Ti chiedo un ultimo favore però: vorrei che tu diffondessi tra tutti i tuoi amici e parenti queste notizie che hai appreso oggi e che insegnassi loro lo stesso rispetto per la natura che hai tu. Gradirei questo affinché essi possano fare a loro volta lo stesso tra di loro; ma il tutto ad una condizione: non rivelare a nessuno del nostro incontro. Adesso vai piccola, sono sicura che riuscirai ad esaudire appieno i miei desideri.” E a quelle parole svanì, con la stessa luminosità con la quale si era manifestata.

Nonna si ritrovò di nuovo sola e si incamminò finalmente verso casa, felicissima come non mai per quella giornata particolare, ma soprattutto con il cuore gonfio di orgoglio per quell’incarico importantissimo che la fata le aveva appena assegnato.

Non raccontò mai a nessuno di Fedra bensì divulgò senza alcun problema tutte le notizie che aveva imparato da quella esperienza.

L’unica che conosce la vera storia sono io e mi tornano in mente tutte le parole di mia nonna, ogni volta che osservo la bellezza dei castagni in autunno, ricchi di frutti e foglie colorate. Perché realmente la castagna è la ‘REGINA D’AUTUNNO’, soprannome che mia nonna amava sempre ripetere in riferimento al suo cibo prediletto.